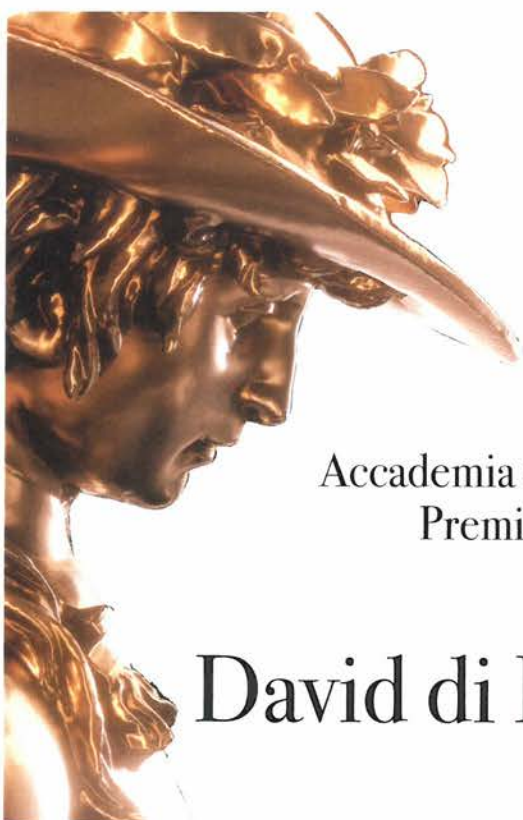


Accademia del Cinema Italiano  
Premi David di Donatello

David di Donatello  
2020



Accademia del Cinema Italiano  
Premi David di Donatello

# David di Donatello 2020

**Il messaggio  
del Presidente della Repubblica**



**IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA**

**LA LETTERA ALLA NOSTRA PRESIDENTE DEITASSIS E A TUTTO IL MONDO DELLO SPETTACOLO ITALIANO**





## Mattarella: «Dobbiamo tornare a sognare»

È il momento di «tornare a sognare e a far sognare». Sergio Mattarella ha inviato alla Presidente dell'Accademia del Cinema, Piera Detassis, un messaggio per la cerimonia delle candidature ai David di Donatello che solitamente si tiene al Quirinale, con un «augurio particolarmente affettuoso» a Franca Valeri per il premio alla carriera. Mattarella coglie l'occasione per ricordare le pesanti difficoltà che il mondo del cinema sta subendo, «comuni a tutte le professioni, arti e mestieri che si nutrono e vivono di vicinanza, di prossimità, di contatto diretto tra le persone e con il pubblico». Ricorda «attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti», richiamati dall'articolo 9 della Costituzione. Un pensiero anche alle «pesanti difficoltà e ai sacrifici» delle loro famiglie. L'auspicio è che «come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo» anche questa fase di ricostruzione sia accompagnata da «una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte e di bellezza». In mattinata Mattarella in occasione della giornata mondiale della Croce Rossa, era intervenuto dando atto della

«responsabilità» e della «coesione» con cui l'Italia sta affrontando la difficile prova. E, accanto alla dedizione di medici e operatori sanitari, nel messaggio al Presidente della Croce Rossa Italiana Francesco Rocca, il Capo dello Stato ha ricordato anche il contributo del volontariato «fonte irrinunciabile di umanità che ci aiuterà ad aprire una nuova stagione di sviluppo civile, economico, sociale».

(A. Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Il commento

### La tecnologia per rendere meno vuota la premiazione

di **Paolo Mereghetti**

**I**l cinema è l'arte del sogno ha detto il presidente Mattarella nel discorso che ha introdotto la 65ª edizione del David di Donatello. E in effetti un po' di forza onirica serviva a tutti, anche agli spettatori che da casa seguivano una cerimonia che non aveva precedenti e speriamo non avrà nemmeno repliche. Eravamo abituati a ben altra atmosfera, a ben altro glamour: il David doveva essere la festa del cinema italiano che veniva da una stagione finalmente in ripresa, una risalita che erano tutti pronti a festeggiare. Poi il coronavirus ha ghiacciato ogni cosa e ha svuotato anche il palcoscenico dove Carlo Conti ha cercato di far pesare il meno possibile la sua solitudine. La tecnologia si è sforzata di rendere meno vuota la serata, con una serie di collegamenti che però si sono rivelati involontariamente autolesionisti: far parlare le attrici e gli attori prima di conoscere il vincitore ha

---

---

---

#### La scelta

Autolesionista far parlare i candidati prima dell'annuncio: troppa retorica

finito per spingere tutti verso le solite parole di circostanza, tra retorica e luoghi comuni. Sarebbe stato difficile immaginare qualcosa di differente e nemmeno Benigni è riuscito a risollevere l'atmosfera con il suo tradizionale entusiasmo, per una volta meno contagioso del solito (anche perché non poteva abbracciare e sollevare nessuno). Anche perché non sempre i collegamenti erano tutti della stessa qualità e vedere un'attrice o un attore entusiasarsi a tratti, con l'immagine che frizzava o si bloccava faceva uno strano effetto, involontaria metafora per un cinema che vorrebbe riprendersi e che si trova a dover combattere contro qualcosa che non riesce bene a identificare, contro un nemico che non può nemmeno affrontare a viso aperto. Non che si possa incolpare qualcuno: la situazione era inedita e la decisione di non aver voluto arrendersi per dedicare comunque una serata al cinema va in ogni caso difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 65ª edizione del [Premio David](#) inizia ora su [#Rai1](#), [@RaiPlay](#) e [@raiovie](#). #David2020 #David65  
[@Rai1onlinenews](#)



129 · 21:26 - 8 mag 2020

42 utenti ne stanno parlando

Un'edizione dedicata "alle oltre 200.000 persone che lavorano nel mondo del cinema, alle associazioni che stanno lavorando alla ripartenza, a quegli schermi ora spenti ma che presto si riaccenderanno". E contemporaneamente le insegne di tantissime sale d'Italia si accendono per testimoniare la volontà di ripartire. E la cerimonia comincia con **il saluto del Presidente Sergio Mattarella** che, tradizionalmente incontra i candidati e quest'anno ha dovuto salutarli per lettera. Ha ricordato le difficoltà del settore in questo momento difficile "i più penalizzati da l'emergenza", e parlato del "cinema come arte del sogno che si realizza concretamente grazie a tanti professionisti che hanno un compito arduo: sviluppare la cultura e tutelare il nostro patrimonio". "Mi auguro un'esplosione di creatività come è stato il neorealismo dopo la seconda guerra mondiale" ha concluso il Presidente nella sua lettera.

### **David 2020, Carlo Conti legge il messaggio di Mattarella: "Il cinema è l'arte del sogno, necessaria per ricostruire il Paese"**

David 2020, Carlo Conti legge il messaggio di Mattarella: il cinema è l'arte del sogno, necessaria per ricostruire il Paese



# *Il Presidente della Repubblica*

Roma, 8 maggio 2020

Gentilissima Presidente Detassis,

Con mio grande rammarico, quest'anno, per le ben note ragioni di sicurezza sanitaria, non è stato possibile organizzare al Quirinale la cerimonia di presentazione delle candidature ai David di Donatello. Desidero egualmente far pervenire a tutti i candidati e ai vincitori degli ambiti premi cinematografici i miei complimenti e miei auguri più sentiti. Un saluto e un augurio particolarmente affettuoso a Franca Valeri: un premio alla carriera che esprime anche la riconoscenza degli italiani.

Il mondo del cinema sta subendo, in misura particolarmente pesante, le conseguenze della terribile epidemia che si è abbattuta improvvisamente sulla nostra esistenza, sconvolgendone usi, abitudini, progetti e realizzazioni.

E, a ben vedere, tutte le professioni, le arti e i mestieri che si nutrono e vivono di vicinanza, di prossimità, di contatto diretto tra le persone e con il pubblico sono oggi quelli più penalizzati dall'emergenza.

Il cinema - come tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato - è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto.

Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti. Un compito alto, che la nostra Costituzione disegna all'art. 9, che affida alla Repubblica il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il nostro patrimonio storico e artistico.



Oltre a rinnovare le congratulazioni e gli auguri per i vincitori di questa edizione così particolare dei David di Donatello, vorrei, alla luce di quanto ho appena scritto, esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo - cinema, teatro, musica, lirica, danza - e alle loro famiglie che, in questo periodo, stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà. Sottolineando, al contempo, la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico.

L'augurio- o, se vogliamo, il "sogno" - che vi affido con queste righe è che la imminente e complessa fase di rinascita economica - così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo - sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte e di bellezza.

Ne avvertiamo davvero il bisogno.

Auguri e grazie per la vostra opera!

*Pi Marfani*

^^^^^^^^

Dott.ssa Piera Detassis  
Presidente Accademia del Cinema





Il maestro dirigerà l'orchestra dell'Opera di Roma per la Festa della Repubblica: la diretta il 1° giugno su Rai Uno

## Concerto per uno spettatore

### Daniele Gatti: "Un omaggio alle vittime. Ad ascoltarci dal vivo solo il Presidente"

#### INTERVISTA

SANDRO CAPPELLETTI  
ROMA

**U**n concerto unico. Lunedì 1° giugno, in occasione della Festa della Repubblica, i Giardini del Quirinale ospiteranno quindici musicisti dell'orchestra dell'Opera di Roma diretti da Daniele Gatti. Suoneranno distanziati rispettando i protocolli di sicurezza e avranno un solo spettatore dal vivo, il Presidente Mattarella. Per tutti gli altri, per iniziativa di Rai Cultura, diretta televisiva su Rai Uno a partire dalle 18,45. Dopo il segnale di attenzione al mondo dello spettacolo in occasione della consegna dei Premi David di Donatello, ora questo secondo messaggio rivolto dal Quirinale ai musicisti, categoria ancora penalizzata dalla forzata asserza del pubblico e dall'estrema difficoltà nel fare i concerti. «Sono commosso per l'onore che abbiamo ricevuto. Sarà un concerto dedicato alla me-

moria delle vittime dell'epidemia e di ringraziamento per chi ha lavorato a salvare altre vite, il personale medico e tutti coloro che ci hanno imposto delle regole rigide», dice il maestro Gatti appena rientrato da Parigi, dove ha trascorso oltre due mesi di quarantena. Le prove al Quirinale iniziano oggi. Saranno presenti soltanto violini, viole, violoncelli, contrabbassi e un clavicembalo. Come è stato scelto il programma?

«Abbiamo tenuto conto del contesto. Ma più forte di ogni difficoltà è stato il desiderio di fare musica. Inizieremo con l'Adagio e Puga di Mozart, così solenne e austero all'avvio, poi teso verso l'infinito. I brani saranno brevi, in tutto circa 40 minuti. Suoneremo musica di Puccini, Vivaldi, Arvo Pärt, Anton Webern, e termineremo con l'Aria sulla quarta corda di Bach: come una preghiera conclusiva».

L'Inno di Mameli, sarà per soli strumenti ad arco? Niente fanfara?

«Cominceremo con l'Inno, prima del discorso del Presidente.

DANIELE GATTI  
DIRETTORE D'ORCHESTRA



Cominceremo con l'Inno, lo ascolteremo in intimità, risuonerà dentro di noi, prevarrà il suo valore simbolico

L'Inno è sempre il nostro Inno. Lo sentiremo in intimità, risuonerà dentro di noi. Prevarrà il suo valore simbolico e di appartenenza ad una comunità». Le condizioni acustiche non saranno ottimali. Eppure nelle sue parole sento solo entusiasmo. Non teme problemi di intesa tra voi musicisti, così distanti uno dall'altro?

«Se a un pittore tolgono la tavolozza dei colori e gli lasciano una matita e un foglio di carta, lui disegnerà con quella matita. Dobbiamo uscire dal mondo virtuale. Verranno tempi migliori, ma adesso le condi-



Il concerto diretto da Daniele Gatti si terrà nei Giardini del Quirinale

zioni sono queste e bisogna dare un segnale di presenza verso il pubblico, sia per le tante famiglie di lavoratori della musica che stanno soffrendo e non vedono l'ora di ripartire». Alcuni musicisti delle nostre orchestre si dichiarano insoddisfatti delle misure prese dal Governo, chiedono di ricevere lo stipendio pieno e non il salario ridotto previsto dalla cassa integrazione. Ha avuto problemi da questo punto di vista?

«La disponibilità dei musicisti dell'Opera è stata totale. Prevalle la responsabilità e il desiderio di tornare a lavorare».

Farete «Rigoletto» al Circo Massimo a metà luglio?

«Stiamo lavorando con i vertici del Teatro e del Comune di Roma e con il regista Damiano Michieletto. I limiti, a volte, possono scatenare la fantasia. Sono ottimista».

Dopo Roma, Torino per tre concerti - il 2, il 9, il 22 luglio - con l'Orchestra Sinfonica della Rai. Ancora senza pubblico?

«Dal vivo e senza pubblico. Con programmi pensati per rispettare tutte le normative. La priorità oggi è ritornare a suonare. Io non salgo sulla montagna incantata, mi misuro con la realtà possibile».

Da questa sera, Rai-Radio Tre manda in onda i primi concerti diretti da La Fil, la nuova orchestra Filarmonica di Milano, di cui lei è il direttore principale. Perché ha accettato l'incarico?

«È una realtà magnifica: professionisti affermati suonano accanto a giovani diplomati a inizio carriera. Dopo tante orchestre italiane chiuse, una che nasce è un segnale di fiducia per il futuro». —

di PROLEZIONE/REPERIA